



Il segretario del Pd Matteo Renzi lascia la sede del Pd
FOTO DIRE

Trattativa in extremis con Fi Verdini apre sul premio al 38%

● La guerra degli emendamenti legata all'esito degli accordi tra i leader ● Risputa il «Salva Lega»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Si sono incontrati subito dopo il deposito degli emendamenti: il segretario del Pd, Matteo Renzi, il capogruppo alla Camera, Roberto Speranza, Maria Elena Boschi, Lorenzo Guerini e Emanuele Fiano. Poi in serata l'incontro con Denis Verdini e con Angelino Alfano: il segretario Pd vuole giocarsela la prima persona la partita sull'Italicum perché ci ha messo la faccia e sa che se salta il tavolo è la sua stessa credibilità ad andarsene in fumo.

La commissione Affari costituzionali si dà appuntamento alle nove di sera, ma è chiaro che il gioco parte soltanto quando i leader hanno trovato un'intesa su alcuni dei tanti emendamenti presentati dai contraenti il patto. Il M5S, intanto, si arma per fare ostruzionismo e mettere tutti i bastoni che ha fra le ruote della macchina della riforma. Il Pd alla fine sceglie la sua linea, non presenta emendamenti di tutto il partito né di corrente, perché non vuole prestare il fianco a Fi e non vuole mostrare irrigidimenti. I nodi più difficili da sciogliere durante il summit di fine serata di Renzi sono la soglia di sbarramento e le preferenze. Renzi propone a Verdini l'innalzamento al 38% (tetto "gradito" al Quirinale), l'abbassamento al 4% per i partiti in coalizione e al 6/7% per quelli che si presentano da soli, e la delega al governo per la definizione dei collegi. Trova disponibilità (obortorto collo) soltanto sul 38% e chiusura, almeno per ora, sul resto, compresa la delega al governo perché vorrebbe dire passare la pratica all'odiato Alfano. Verdini mette sul piatto la disponibilità sulle candidature plurime nei collegi, chiesta dal Ncd, ma è ancora poco per sperare in un accordo. Fi presenta anche un emendamento che farà discutere: il salva Lega, voluto dallo stesso Cavalie-

re per non rinunciare a un alleato che può essere preziosissimo. L'emendamento riserva una quota di seggi per i partiti che «abbiano presentato liste di candidati in non più di sette circoscrizioni (...) e che abbiano ottenuto almeno l'8% dei voti validi nel complesso delle circoscrizioni in cui hanno presentato liste di candidati». Per il resto è un braccio di ferro che va avanti per tutta la sera e che getta l'Italicum in balia di quel fiume di emendamenti depositati in Commissione, 318 in totale, che se non governati rischiano di diventare un Vietnam: 20 quelli di Fi; 36 quelli del Pd; 11 di Ndc (che insiste anche su preferenze, riduzione della soglia di sbarramento per le coalizioni dal 12% all'8% e collegi plurinomiali da 2 a 3 seggi); 60 del M5S (che punta a introdurre le preferenze e abolire il doppio turno); 20 quelli di Scelta civica che chiede i collegi uninominali al posto delle liste bloccate e le primarie obbligatorie per i candidati; 14 quelli di Centro democratico.

Quelli del Pd sono firmati da quattro o cinque deputati, quasi sempre della minoranza (l'unanimità potrebbe arrivare solo sulla delega al governo per la definizione dei collegi e la

rappresentanza di genere). «Il nostro obiettivo - spiega il bersaniano Alfredo D'Atorre - è quello di portare a casa la riforma presto e bene. Stiamo facendo una battaglia a viso aperto perché crediamo che il testo base sia migliorabile e le leggi non si fanno con gli aut aut».

Ci sono emendamenti che prevedono due preferenze all'interno dei listini bloccati; preferenze o collegi uninominali; 50% di collegi plurinomiali e 50 uninominali; 50% capolista uomini e 50 donne nei collegi plurinomiali, pena l'inammissibilità; innalzamento della soglia al primo turno dal 35 al 38%; abbassamento al 4% per le liste che si presentano in coalizione e al 6% per quelle che corrono da sole.

Un emendamento a firma Lauricella, Naccarato, Bindi chiede anche di spostare l'entrata in vigore della legge elettorale a dopo il via libera delle riforme istituzionali, mentre un altro premia il "miglior perdente", ossia fa concorrere alla distribuzione dei seggi conseguiti da una coalizione non solo le singole liste ma anche la più votata tra le perdenti. La minoranza del Pd sa che soltanto su alcuni punti sarà possibile l'intesa, non sulle preferenze, ma non accetta ultimatum. Matteo Richetti, vicino al segretario, avverte: «Se fallisce la legge elettorale non ha davvero più senso questa legislatura», motivo per cui, dice, «approvarla farebbe bene prima di tutto al governo». Lo spettro che si aggira nella maggioranza Pd è quello del voto segreto in Aula dove potrebbe scattare il temuto trappolone.

«Noi andremo in commissione e con le altre forze politiche che hanno sottoscritto l'accordo vedremo su quali emendamenti si può raggiungere l'intesa», spiega Richetti. Renzi sa che non può restringere i confini del patto, che la legge elettorale ha una speranza di farcela soltanto se non si chiude tra i partiti della sola maggioranza perché al Senato sarebbe determinante, a quel punto, Alfano.

«Se l'accordo non è à la carte neanche Fi può usarlo come testa d'ariete per accelerare la fine anticipata della legislatura, come lascia intendere Brunetta», scrive in un lungo post Rosy Bindi. Tutto si deciderà nelle prossime ore.

LEGA

Salvini: «Una legge simile neanche con Mussolini»

«Cosa possono guadagnarci i cittadini da una legge elettorale con soglie che nemmeno ai tempi di Mussolini...». Lo ha detto il segretario della Lega Nord Matteo Salvini intervistato dal Tg3, polemizzando intorno alla dibattito sulla riforma elettorale. «Questo è un dibattito - spiega Salvini - di cui non fotte niente a nessuno, interno al Pd e a Forza Italia. Pd e Fi smettano di litigare perché il problema degli italiani non è la legge elettorale ma la crisi economica. E quindi Renzi sia un po' più serio anche da questo punto di vista».

paiono essere così distribuiti: minoranze linguistiche e Lega 3,5; Udc 4,5; Scelta civica 3,5; Fratelli d'Italia, Futuro e libertà ed altre di destra 4,5; Ncd 4,9. La ripartizione dei voti rivela un autentico paradosso. La coalizione supera abbondantemente il 12 per cento, quale soglia minima per avere rappresentanza, ma nessuna delle forze che la compongono ha ottenuto singolarmente il minimo dei voti (5 per cento) necessari per avere dei seggi. In virtù dell'alleanza con una minoranza linguistica del Trentino o della Valle d'Aosta può però avere l'opportunità di accedere al ballottaggio in quanto rispetta le specifiche condizioni previste nell'art. 14 ter (punto 16, 3, a). Portando agli estremi limiti il paradosso,

si potrebbero sperimentare delle conseguenze ancora più bizzarre. La seconda coalizione vince la gara del ballottaggio acquisendo sul campo il diritto al premio del 53 per cento dei deputati. Ma a chi assegnare i 340 seggi se nessun partito ha superato il 5 per cento? Si può avere un vincitore senza seggi? Se il premio va attribuito alla lista di una minoranza linguistica, si incontra una tangibile difficoltà: essa non ha presentato che una manciata di candidature. Sia i seggi conquistati dalla coalizione al primo turno (circa 130) sia i seggi (340) aggiudicati nel ballottaggio non potrebbero essere attribuiti. L'Italicum contiene un meccanismo che rischia di far saltare tutto.

Grillo contro le riforme ora si appella al Quirinale

CATERINA LUPI
ROMA

«Sparare sulla legge elettorale Pregiudicatellum di Renzi e Berlusconi è come sparare sul pianista in uno spaghetti western. Ha più buchi costituzionali dei trafori alpini e di uno scolapasta». Lo scrive Beppe Grillo sul suo blog, in un post che accompagna un fotomontaggio nel quale si ritraggono per l'appunto i leader di Pd e Forza Italia con uno scolapasta ciascuno sul capo. Dopo aver imposto ai suoi, nei giorni scorsi, di non entrare nella discussione sulla riforma elettorale, il leader del Movimento 5 stelle interviene sul cosiddetto Italicum per bollarlo come «la replica peggiorata del Porcellum. Lo sanno tutti, compresi coloro che l'hanno proposta su suggerimento di Verdini». «Ora però - ammonisce Grillo - la commedia deve finire. Qualcuno (c'è qualcuno al Quirinale?) deve far capire a chi non è capace di intendere e di volere che non si può ripresentare una legge con le stesse porcherie del Porcellum senza preferenze e con un premio di maggioranza abnorme» prosegue il leader del Movimento Cinquestelle, criticando «il pregiudicato Berlusconi» e attaccando il segretario del

Pd che definisce addirittura «il condannato Renzi», apostrofati entrambi come «extraparlamentari» proprio da lui, mai candidato ed eletto in Parlamento. «Le leggi si fanno in Parlamento, le leggi devono essere costituzionali, il corpo elettorale deve essere correttamente rappresentato. Chi non lo capisce - conclude Grillo - è fuori di testa e dalla democrazia».

Tra proposte, pareri e plausi al grande capo, tra i commenti in calce al post del leader Cinquestelle c'è anche chi fa notare: «È ben vero che le leggi si fanno in parlamento, ma la prassi dei pre-accordi tra i leader di partito è ben consolidata e ci può anche stare. Grillo e i suoi sapranno anche il fatto loro, ma a me pare che la tattica di tirarsi indietro al momento del dialogo per poi criticare e sfottere sul blog, non sia molto produttiva, anche in termini di consensi».

Un altro militante si accoda alla polemica dell'ex comico: l'Italicum, sostiene, «serve per non far vincere i 5S. Perché mettendo il premio al primo turno non permette di farci vincere, mentre al secondo turno con i voti di partito riescono a vincere sempre loro, sia che vinca l'uno o l'altro al primo turno».

Primarie? Meglio le preferenze

IL COMMENTO

LUCIANO VIOLANTE

SEGUE DALLA PRIMA
Questo è il tema politico. La proposta presentata alla Camera non è la copia della legge Calderoli; tuttavia le liste bloccate evocano il carattere più discutibile di quella legge perché gli eletti continuano a essere scelti dai gruppi dirigenti dei partiti. I sostenitori della proposta sostengono che le preferenze farebbero crescere i costi delle campagne elettorali e costringerebbero ciascun candidato a correre contro altri candidati del proprio partito. Propongono conseguentemente le primarie. Ma le primarie presentano gli stessi difetti delle preferenze, senza averne le virtù.

...

Perché al cittadino dev'essere inibito di scegliere i componenti del Parlamento nazionale?

Consistono anch'esse in una competizione tra candidati dello stesso partito e comportano anch'esse costi rilevanti; a volte senza alcuna garanzia di correttezza. Aggiungo due argomenti. Si vota con le preferenze per i consigli comunali, i consigli regionali e il parlamento europeo. Perché al cittadino dev'essere inibito di scegliere personalmente i componenti del Parlamento nazionale? Prevedere una seconda preferenza di genere, inoltre, favorirebbe una forte rappresentanza femminile in Parlamento, lasciata alla libera scelta dei cittadini. Conosco i condizionamenti che derivano dalle negoziazioni politiche e quindi non sottovaluto il peso dell'opinione del principale partner del Pd in questa vicenda. Tuttavia restituire ai cittadini il diritto di scelta, sconfiggere le clientele «interne» dei singoli decisori politici, avviare un rapporto diretto tra eletti ed elettori, non risponde solo alle esigenze del Pd. Sono bisogni della democrazia italiana che anche gli altri partiti dovrebbero

riconoscere. La strategia riformatrice non deve fallire. Proprio per questa ragione dovremmo proporci il superamento della frattura tra società e politica, con la consapevolezza che per il Pd la riforma del sistema politico non passa attraverso formule giuridiche o espedienti politologici, ma attraverso una spinta morale, un grande atto di fiducia della politica nei confronti della società e di responsabilizzazione di entrambe per il migliore funzionamento della nostra democrazia. Il messaggio della primarie per la elezione del segretario è stato questo e non deve essere frustrato. Se poi si individuasse una via diversa dalle preferenze, comunque idonea allo scopo, ben venga. Ma è decisivo cogliere la dimensione politica, non di potere, della posta in gioco.

...

Prevedere anche una scelta di genere favorirebbe la forza presenza di donne